

Elezioni Provinciali

Sulla candidatura del Senatore Giuseppe Saracco non crediamo di dovere spendere molte parole, come non l'abbiamo creduto per l'addietro, perchè ci pare poco serio il timore, non diremo d'una sconfitta, che sarebbe manifestamente assurdo, ma d'una rielezione meno splendida di quante gli abbiano arreso per lo passato.

La candidatura di Giuseppe Saracco, lo diciamo spinti da nessuno senso che amore del vero non sia, è una di quelle che s'impongono, si accettano senza discussione.

Ne sono convinti quanto noi quelli stessi che per amore di partito vorrebbero fosse altrimenti; la nostra dolce consorella, *La Bollente*, abbagliata dallo splendore di tanto nome, cerca di farlo riflettere sul nome del proprio candidato.

Ma gli elettori di buon senso diranno coi loro suffragi se al nome del Senatore Saracco meglio non si sposi quello dell'Avvocato Francesco Toselli.

La stessa nostra consorella poi e l'*Operaio* pretendono che dietro l'allargamento del voto l'Avv. Toselli non sia più il candidato della situazione, e che tale sia invece quello da essi portato sugli scudi.

Ma, oltrechè tale pretesa non è che una gratuita allegazione che dimostra a priori la meschinità delle armi loro, è per altro smentita dai fatti nella sua prima parte ad esclusivo beneficio dell'Avvocato Toselli. Questi per vero, senza aprire il vocabolario delle parole altisonanti, d'occasione, che non arrivano all'orecchio degli elettori assennati, è educato alla scuola dei veri principii liberali, indipendente, provvisto del necessario corredo di cognizioni e ciò che più monta, è uomo di carattere e avvicabile a tutti. E tale lo diciamo non per interesse di causa ma per avercelo tale addimosttrato l'esperienza. La stessa *Bollente* era, è utile il ricordarlo, del nostro avviso, l'anno scorso quando lo segnalava come candidato del partito liberale. Né l'allargamento del voto, per noi almeno e per chi ragiona, può spogliarlo di detti pregi.

L'*Operaio* che, se non altro, ragiona, sente tutta la forza del nostro argomento e, cerca di rintuzzarlo, col dire: « Leggi nuove, uomini nuovi » Ma tale principio, che l'*Operaio* non si perita di dire un assioma conservato dalla pratica costante, per noi invece è affatto erroneo ed ove reggesse porterebbe l'esclusione dello stesso Saracco. Secondo noi bisogna, per lo meno, distinguere. Se le leggi nuove sono incompatibili coll'indole degli uomini vecchi, allora passi l'adagio, ma nel caso contrario perchè dare l'ostracismo a chi ha fatto ottima prova per portare in trionfo chi non si sa a priori se farà migliore prova?

La cosa è semplice, elementare. Siamo quindi certi che la maggioranza degli elettori dei due Mandamenti riuniti di Acqui e di Bistagno, in omaggio ai nostri principii inconfutabili, Domenica riconfermerà il mandato ai signori:

Senatore Giuseppe Saracco
Avv. Francesco Toselli.

La lagrimevole isteria di un Comitato Elettorale

La nostra egregia consorella la *Bollente* ha avuto il felice pensiero di promuovere e istituire un comitato per le prossime elezioni amministrative.

Una volta i comitati erano emanazione diretta del corpo elettorale, o si componevano di coloro che per gli uffici loro meglio parevano indicati a rappresentare le diverse classi della cittadinanza. In allora usavano rivolgersi, senza distinzione, alla stampa locale che avesse creduto di potere in tutto od in parte secondarne le idee.

Ma oggidì sono mutati i tempi. Soprattutto dopo l'allargamento del suffragio è necessario che qualcuno, ritenendo i nuovi elettori meno illuminati degli antichi, si senta meglio in grado di interpretare i loro desideri e di rappresentarli. Ed è bene che si faccia avanti di per sé volontariamente sobbarcandosi al modesto ed ingrato ufficio di dirizzare le gambe alla pubblica opinione.

D'altra parte i lavori del comitato non potevano essere meglio predisposti, nè più piacevoli. Ad ogni riunione trovavano un'eccellente provvista di tagliatelli fatti in famiglia: il Comitato non aveva che da cospargervi un po' di formaggio, affinchè il piatto potesse con maggior gusto e decoro essere imbandito agli elettori non ancora provvisti di lumi superiori.

Ma pur troppo il diavolo ha messo la coda anche per guastare le faccenduciole della pacifica famiglia della *Bollente*. I convitati per i primi non hanno trovato che il piatto fosse di loro gusto. Sono venuti alle prese col cuoco ed hanno buttato in aria tagliatelli e formaggio. Così il comitato si è sciolto, senza concludere nulla: e i prelodati elettori restarono senza lumi, a meno che qualcuno dei famigliari più zelanti non raccolga i moccocchi della serata, tanto per non lasciare gli elettori al buio pesto. Invece di un'illuminazione a lampade elettriche Edison, avremo un bel fuoco di paglia.

Siamo però in grado di formalmente assicurare che le sedute del comitato della *Bollente* ebbero nulla di analogo a quella così strombazzata dai giornali di Roma, in cui il presidente ha soltanto potuto man-

tenere l'ordine scagliando il calamaio ed il campanello nella testa degli adunati.

Il mondo si compiace di contrasti; e le riunioni che si intitolano dalla *Bollente* passano così quiete e liscie che le candidature — come quelle operaie — che prendono più vita e calore, vi sono immediatamente cancellate e ridotte a sotto zero! Le pacifiche famiglie acquesi non hanno quindi a darsi alcun pensiero per l'incolumità fisica e materiale della testa e del cervello di coloro che interverranno anche in avvenire a siffatte riunioni. Quanto al tenere l'una e l'altro a segno, gli adunati dei giorni scorsi l'hanno fatto di per sé, con molta dignità e serietà e speriamo lo farebbero anche in future ed analoghe circostanze.

La *Bollente* si è sempre ed in ogni occasione così amorevolmente interessata alle cosuccie di casa nostra e alle piccole miserie della *Gazzetta d'Acqui*, che non possiamo a meno di contraccambiarle i sensi del nostro fraterno affetto nelle presenti inattese amarezze che affliggono la sua felice e giovane esistenza. Mentre le facciamo vivi auguri che i suoi inconvenienti di famiglia più non abbiano a rinnovarsi, le porgiamo per ora le nostre affettuose e sincere condoglianze.

Agli elettori pur troppo non resteranno ora che i lumi della coscienza e del loro buon naso.

Roma, 31 Ottobre.

Siamo in piena lotta elettorale, e che lotta! Perchè pare che questa non sia mai stata presa tanto sul serio, se nelle varie adunanze preparatorie finora indette, oltre che ai voli poco pindarici delle sedie sulla testa di qualche poco calmo elettore, furono pure visti i campanelli presidenziali sbagliare indirizzo ed andare invece a rompere il naso ai rappresentanti stessi della legge.

Gran fortunato paese, del resto, questa nostra Roma! Mentre, è un fatto, che in molte città si arriva a stento a ragranellare ancora poche persone di buona volontà che vogliano sobbarcarsi al poco lieto ufficio, spesso, di dirigere il timone del loro comune, qui in Roma invece, i candidati, a quel posto, pullulano come i carciofi in primavera.

Difatti un primo computo fatto, così ad occhio e croce, per ottanta posti disponibili, ne fa già ascendere a circa 500 i concorrenti. E non siamo ancora alla chiusa dei conti! Se tanta manna del buon Dio seguita, prima che arrivi il giorno 10 Novembre si ha tutto il diritto di pretendere che il numero di tanti bene intenzionati per le cose capitali si accresca ancora, almeno del doppio.

Ogni titolo per l'entrata a questo nuovo genere di *steeple chase* non è solamente buono ma ottimo. Primo e principale, ai giorni nostri, quello

di essere operaio e poi magari..... avvocato! Non parliamo di deputati, impiegati, commercianti, professori, letterati, benestanti *et similia* che formano il gruppo più numeroso e più forte di questi novelli cavalli da corsa! Ma tra tanti *advocati*, *pauci* per fortuna è a ritenersi che saranno i veri *eletti*. A meno che fra tale baraonda non si riesca a trar fuori dallo steccato gli elettori... ed allora nessuno può prevedere le sorprese dell'urna.

È provvidenziale che a mantenere sgombra la pista da tante rozze ne sia incaricata una commissione composta di sette note individualità che per serietà di propositi e di carattere ne sono arra che sapranno facilmente liberarsi da cotanta zavorra.

Frattanto i clericali se la ridono bellamente sotto i baffi, e mentre fanno spargere ad arte la voce che essi intendono di astenersi dalla lotta, io vi so dire invece che lavorano e lavorano, come sanno loro, indefessamente, per prepararci forse una delle solite sorprese, se all'ultimo momento le file dei liberali non verranno serrate.

Due candidature che si presentano con una vera base di serietà sono quelle di due nostri carissimi e stimatissimi concittadini. Quella cioè del nostro deputato Maggiorino Ferraris e quella del Cavalier Caratti Ferdinando. La prima è sostenuta a tutta oltranza dalla numerosa classe degli impiegati che vorrebbe così testimoniare la sua riconoscenza al Ferraris per essere egli stato il fondatore della Società Cooperativa di Consumo fra gli impiegati stessi da cui trassero e traggono tanti benefici. La candidatura del Caratti parte dal ceto commerciale tra cui egli occupa uno dei primi posti e di cui gode la più ampia fiducia.

Io non so se questi nostri ottimi amici vorranno ancora aggiungere quella di Consigliere Comunale alle tante altre loro occupazioni, ma in ogni modo, io da fedele cronista ho voluto segnalare la cosa per farvi conoscere quanto e come sempre più siano qui apprezzati i meriti di queste due care persone che, come noi, col latte aspirarono il fumo della nostra amata *Bollente*.

PINCO.

ECHI ELETTORALI

Pubbllichiamo con rammarico le due seguenti dichiarazioni perchè fatte da concittadini che godono meritamente la stima del pubblico.

Acqui, 28 Ottobre 1889.

Egregio signor Direttore,

La prego far conoscere per mezzo del pregiato di lei periodico che, per motivi miei specialissimi, non posso in nessuna guisa accreditare la voce che corre fra noi della mia candidatura al Consiglio Comunale. Interesse quindi vivamente la di lei squisita gentilezza a pubblicare